

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80  
Una copia Cent. 5

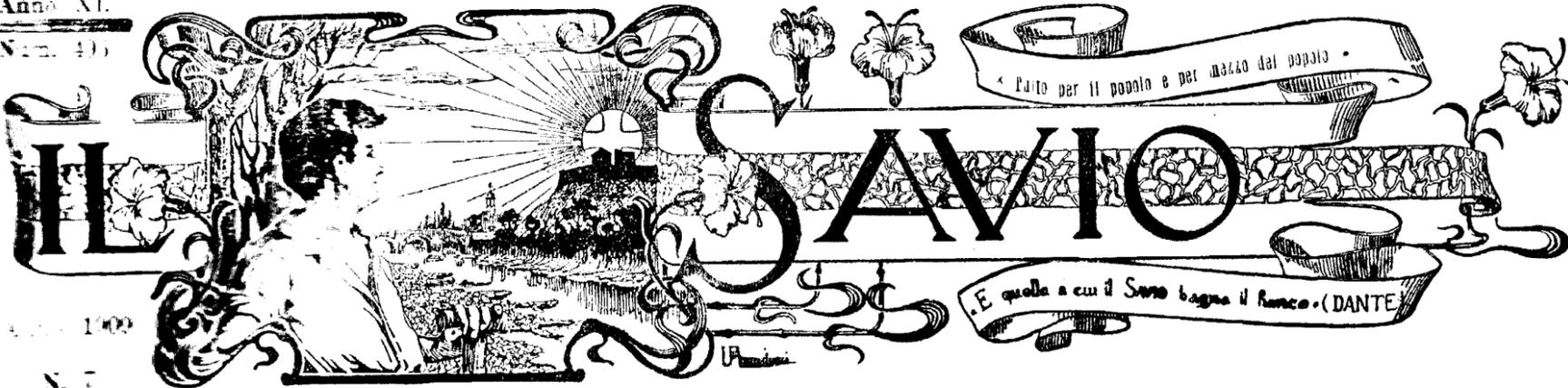
Direzione - Amminis

Recapito Tip. Biasini-Tenti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANO

Anno XL  
N. 40



# IN ATTESA DELLE ELEZIONI POLITICHE

## IL MANIFESTO AL PAESE della LEGA DEMOCRATICA NAZIONALE

Elettori!

Voi siete chiamati a designare, il 7 e il 14 marzo, quelli che per cinque anni, legislatori e governanti, avranno in mano le sorti del paese.

È l'ora, quindi, per voi di considerare l'opera compiuta dalla legislazione precedente e dal Governo che fa le elezioni, di considerare anche le necessità maggiori della nostra vita nazionale, per portare nel voto un giudizio prudente e maturo. Per buona sorte, l'opera compiuta dalla passata legislatura e dal Governo che ne emanarono vi sta manifestando: spiegata innanzi agli occhi, le necessità del paese sono tali che si impongono da sé, con insuperata evidenza, ad ogni animo che non offuschi il velo di interessi privati e di vecchie passioni di parte; e facile vi è il giudicare e lo scegliere, se volete.

La XXII legislatura conferì ad un uomo l'arbitrio di sé e del paese; ed il governo di quest'uomo, nel quale è molta l'abilità di destreggiarsi fra varie vicende, nulla l'audacia del provvedere con volontà ferma ai progressi della vita pubblica, vi sta dinanzi nel suo carattere fondamentale: vivere alla giornata, evitare e rimettere tutti i maggiori problemi, accettare e blandire i vizi dei corpi collettivi e degli organi molteplici delle amministrazioni pubbliche e profittare con arte insidiosa, preparare inconsapevolmente ed accelerare, in questa improvvida inerzia, più gravi rovine morali e civili.

Giudicate.

Vi fu recentemente l'occasione, per il paese, di profittare dei molti e gravi sacrifici fatti per l'esercito nazionale e della lunga opera diplomatica per consigliare od imporre il rispetto ai diritti di cultura e dell'influenza italiana; e l'occasione fu perduta con dolore grande e umiliazione nazionale, perchè l'Italia non è pronta alla pace e quelli che dovrebbero fare i conti con essa.

Nei rapporti internazionali, ci siamo lasciati condurre a ventura, avendo ostile un vicino alleato; e nel vario giuoco di rapporti internazionali, durante anni l'Italia, sola forse dei grandi paesi, non ha ancora una visione chiara degli interessi che doveva promuovere e tutelare e della politica che conviene fare per ottenere l'intento.

Una recente immane sventura esigeva l'opera alacre, pronta, sicura dei nostri ordini amministrativi e militari, e questa opera venne invece tarda, incerta, pesante: un male grave ed antico corrode tutta la nostra burocrazia: esso si diffonde e si accresce, e nulla si è fatto per poter rimediare.

Nella questione dei rapporti fra Chiesa e Stato, la quale coinvolge quella, gravissima oggi, della vita spirituale del paese, il Governo ha mostrato di esser sordo alle voci dei tempi, che invocano un rifiorire della sincerità religiosa, nella piena libertà della vita delle coscienze, lontano dai conflitti della politica, e una severa neutralità dello Stato. E lo Stato non ha saputo fare altro che tornare indietro di un secolo, gettare, sulla coscienza del paese in risveglio, il grave peso della sua politica clericale, piena di finzioni e di ipocrisie, complottare con coloro per i quali il cattolicesimo è un partito, una clientela, un affare.

Era promessa da tempo una riforma tributaria che avesse almeno un modesto principio nella ri-

forma dei tributi locali, mirando a sgravare i consumi di prima necessità, a ripartire più equamente le imposte, a far più elastico il bilancio dello Stato; ed i Governi recenti nulla fecero né tentarono per questa riforma.

Il problema della scuola s'impone, e quanti seguono ed osservano la cultura nazionale l'invocano da tempo; e il Ministero Giolitti ha da anni il più infelice dei ministri che tennero l'infelicitissimo dicastero della istruzione pubblica.

E per la redenzione del Mezzogiorno, la quale dovrebbe incominciare da un più severo spirito di correttezza e di moralità nell'esercizio degli stessi poteri pubblici, per la legislazione sociale, per il miglioramento dei servizi pubblici, se qualche cosa fu tentato con leggi e provvedimenti vari, mancò a questi una volontà ferma e consapevole che ne vegliasse l'esecuzione e preparasse ulteriori e più provvide misure.

E questo Governo il cui merito vero — povero merito! — è di esser vissuto a lungo, rinunciando di giorno in giorno alle ragioni prime della vita di un Governo, vi irride, nella relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera. Esso si crede così forte da negarvi quelle, che pure si soliti largire nella vita pubblica con tanta facilità, promesse e lusinghe, le quali almeno vi permettessero di far tacere lo stimolo acuto dell'esperienza dolorosa che vi sta fitta nell'animo.

L'on Giolitti giudica del paese, come della Camera che gli era nota, e chiede solo che si voti per i suoi candidati, e chiede, da buon clericale, la fiducia semplice e sicura di fanciulli docili e confidenti.

Oh, se egli avesse mai fatto appello alle energie profonde, alle speranze vive, ai comuni affetti del popolo italiano, il paese si sarebbe commosso, come si commosse la Camera dei deputati, nello stupore del Governo, un giorno che un antico parlamentare, l'on. Fortis, portò in una sterile discussione la voce viva dell'anima nazionale; ed avrebbe detto all'on. Giolitti, del quale esso apprezza le innegabili doti di governo: osa e fa.

Fu difetto irrimediabile di geniali vedute e di fervore di entusiasmo? Fu colpa della Camera ora sciolta, che, presa da gretti e piccoli interessi, sembrava luogo inetto a farvi suonare alta e ferma la voce dei grandi doveri collettivi?

Fu l'una cosa e l'altra; e quanta parte di colpa spettasse ai deputati bene apparve quel giorno che, con felina astuzia di agguato, essi rovesciarono il Ministro Sonnino.

In queste condizioni, o elettori, manifesto è il vostro dovere: mandare alla Camera uomini nuovi giovani di pensiero e di vigore, i quali delle necessità del paese abbiano mostrato di avere la visione chiara e il senso doloroso che sprona all'agire, uomini i quali non abbiano temuto di non nascondere le preoccupazioni loro e le rampogne, ed abbiano alacramente lavorato, preparando le condizioni del lavoro futuro, e agitato e discusso i rimedi da addurre per riparare ai vizi e provvedere agli incrementi della nostra attività nazionale. Quest'anima viva di critica, di discussione, di proposte, di attività rinnovatrice, ferve soprattutto nelle schiere e nelle varie frazioni della democrazia italiana, e fu vizio e danno della Camera sciolta aver di esse una troppo scarsa rappresentanza; la quale poi fu anche impacciata e trattenuta nell'agire da acri discordie intestine e dissensi di metodo.

E certo è da lamentare che alla democrazia italiana, la quale pure agitò ed agita tante nobili cause, manchino un più vivo senso dei problemi

morali ed una maggior efficacia nell'opera di educazione nelle masse, solo sulla semplice e forte virtù delle quali gli istituti democratici possono solidamente riposare; e se a noi arride la speranza di lavorare, radicali fra i radicali, nei Gruppi d'Estrema per le invocate riforme civili o sociali, noi vogliamo anche considerare come propria opera nostra lo sforzo di rinnovare nelle masse il senso dei problemi dello spirito, persuadere ai partiti estremi un più sereno concetto della laicità dello stato e della vita pubblica, anche da noi voluta, e ridestare nel paese l'attività educatrice della coscienza morale, perchè tutti gli istituti della nostra vita collettiva ne siano anch'essi pervasi e risanati.

Elettori!

Votate per i candidati della democrazia.

È questo il manifesto che l'Azione Democratica, organo della Lega D. N., pubblica nel numero odierno, e che riassume il programma elettorale con cui la nostra associazione — e particolarmente D. Romolo Murri a Montegiorgio — si presenta nelle imminenti elezioni.

È questa una parola franca, sincera e profondamente democratica, che assai bene caratterizza la fisionomia della Lega di fronte specialmente all'enorme confusionismo che regna nel campo clericale.

Per oggi ci limitiamo a porgere a tutti i nostri compagni combattenti, a D. Romolo Murri in particolare, il nostro fervido augurio.

## Nel Collegio di Santarcangelo

Santarcangelo, 18.

Anche nel nostro Collegio i vari partiti vanno preparandosi all'imminente lotta politica, che si prevede già alquanto movimentata ed aspra.

Immaginatevi che il nostro è forse uno dei collegi d'Italia che può vantare o lamentare il maggior numero di candidature.

Specialmente nel campo dei monarchici è sorta una ridda di candidati, i quali per una ragione o per l'altra si contendono il Collegio.

Minguzzi, Maganzini, Felici — Felici, Maganzini, Minguzzi, sono i nomi che passano di bocca in bocca come probabili candidati del partito del . . . cosiddetto ordine.

A nome di chi si presenteranno costoro? — si domanda da qualche tempo il nostro buon popolo.

Mah! nemmeno noi sapremmo dirlo, dal momento che nessuna organizzazione si è riusciti a far sorgere fra i monarchici, i quali anzi si trovano tuttora in uno stato miserando di disorganizzazione.

E quali benemerenze almeno può vantare la parte conservatrice?

Anche a questa domanda non sappiamo proprio dare alcuna risposta. Nessuno infatti dei nostri conservatori ha mostrato di interessarsi di bisogni del Collegio di Santarcangelo, se non . . . in seguito alle voci di dimissioni dell'on. Vendemini e dopo lo scioglimento della Camera, quando cioè erano necessari i voti degli elettori.

All'ultimo momento però ci consta che la candidatura più quotata (come suol dirsi in gergo d'occasione) è quella del Comm. Felici, ex Sindaco di Ancona. E questa è senza dubbio, più delle altre, una . . . auto candidatura. Ben poche aderenze egli raccoglie nel campo dei costituzionali, i quali sono tuttora divisi e discordi: all'infuori infatti dei pochi sostenitori del Felici, parte propende per il prof. Minguzzi dell'Università di Pa-

via (a favore del quale ha dovuto persino fare il gran rifiuto l'avv. Umberto Turchi), parte rimpiange il ritiro del Comm. Maganzini, — il quale, come funzionario pubblico, sembra abbia dovuto piegare il capo ai voleri del sommo Giolitti, — e non sa rassegnarsi nè alla candidatura Minguzzi, nè a quella Felici.

A favore di quest' ultima sappiamo, dai giornali e da notizie private, che si sono dichiarati favorevoli molti commercianti . . . in ferravecchia, liquori ecc. di Ancona, i quali con circolari telegrafiche hanno sollecitato i clienti dei nostri luoghi a votare per l'ex Sindaco anconitano, e alcuni comitati elettorali di città marchegiane benauguranti — ma evidentemente questi sono appoggi troppo platonici, dai quali il Comm. Felici non può ritrarre alcun vantaggio . . .

Da chi allora può aspettarsi un valido aiuto il Comm. Felici?

Il governo lo vuole a tutti i costi, lo sappiamo, tanto più che il Minguzzi si presenterebbe come candidato antiministeriale. Ma chi, al giorno d'oggi, dinanzi alla pessima prova data dall'inetto gabinetto Giolitti, può decidersi a favore di un candidato, che di un tale indirizzo di governo verrebbe ad essere un nuovo sostenitore?

Forse dai clericali? Ma costoro non crediamo si indurranno mai — almeno se vogliono mantenersi coerenti ai loro principii — a dare il voto ad un massone, qual'è il Comm. Felici, nonostante le opportunistiche sue smentite lanciate ai quattro venti, per mezzo di compiacenti giornali, allo scopo appunto di non pregiudicare la sua candidatura presso i cattolici. Nessun valore noi possiamo riconoscere a certe smentite d'occasione: figuratevi o lettori, che anche in occasione delle ultime elezioni provinciali nel nostro Mandamento il prefetto ebbe ad assicurare che persino l'on. Fortis non era massone!!

Ma a parte ciò, la candidatura Felici, appoggiata dal governo e dalle solite consorzierie conservatrici, assume un carattere tale, da sconsigliare gli elettori democratici dal dare a lui, nella prossima lotta, aiuto di adesioni e di voti; da indurre i partiti popolari a contrastare la sua riuscita.

E già i partiti repubblicano e socialista hanno deliberato il loro intervento in lizza, proclamando a loro candidati rispettivamente il prof. Baldi di Pisa e il dott. Zanardi di Bologna.

I democratici cristiani hanno anch'essi deliberato di partecipare alla lotta, e fra giorni proclameranno ufficialmente il loro candidato.

Sappiamo già che l'idea di una candidatura nostra va raccogliendo ogni giorno maggiori e più calde simpatie in tutti i paesi del collegio, si da prevedere che nel giorno dei comizi, con slancio e con fierezza, gli elettori nostri accorreranno numerosi alle urne.

Non manchino però gli amici di dare tutta la loro energia e tutta la loro attività per far sì che il vincitore o vinto, il candidato democratico cristiano abbia a riportare una lusinghiera votazione, che gioverà senza dubbio a un non lontano trionfo.

Amici, al lavoro con slancio e con coraggio senza scuse e senza paure, altrimenti non sareste buoni romagnoli. La nostra fede negli eterni ideali di libertà, democrazia e cristianesimo distrugga in questo momento decisivo ogni calcolo insidiatore. Al lavoro!

X.

### Gatteo 17

Domenica scorsa, 14, avemmo, nel nostro Teatro comunale, una pubblica conferenza dell'Avv. Giovanni Ghini sul tema « L'atteggiamento dei democratici della L. D. N. nelle presenti elezioni politiche ». Per una dannosa coincidenza e anche per l'immittezza della stagione il concorso degli uditori non fu davvero numeroso, nè molto meno soddisfacente; cosicchè, data l'importanza dell'argomento, credo assai utile darne, con certa larghezza, una recensione su queste colonne. — Constatata la fine e incontestabile sagacia e abilità del grande manipolatore di elezioni e del valentissimo equilibrista, Giolitti nell'indire i comizi elettorali, che ci sono cascati addosso come una tegola sul capo, in un momento in cui il carnevale e il tempo congiurano con esso contro di noi, l'amico Ghini con parola facile e convinta disse come una risoluta e poderosa affermazione dei partiti di sinistra non potrà effettuarsi data la insufficiente preparazione. Se la tattica astuta del presidente dei ministri pregiudica non poco al-

l'esito delle affermazioni degli altri partiti popolari, molto più pregiudica a noi che si può dire muoviamo i primi passi nella vita pubblica e ci presentiamo, propriamente oggi alla ribalta della vita politica esponendoci alla prova del fuoco nella imminente battaglia. Comunque sia, noi adotteremo come tattica generale l'avversione e la guerra ai blocchi clericomoderati, la cui politica è la politica del disastro per la vera democrazia; tenteremo la nostra affermazione là dove maggior probabilità di esito lusinghiero ci arrederemo; daremo l'appoggio nostro caloroso, (e Biondri non è molto lontano!) se e fin dove il programma nostro lo consente, ai candidati e partiti democratici, repubblicano e socialista, là dove si presenta impossibile ogni tentativo di prova. Il nostro atteggiamento non potrebbe davvero assumere differente fisionomia, consona al nostro carattere di democratici cristiani. Noi, cui stanno ugualmente e sommamente a cuore gli interessi della religione e del proletariato, non possiamo davvero far l'occhio dolce e molto meno passare a nozze con certi accordi che tentano compromettere questi nostri interessi, siano pure accordi larvati di intenti religiosi e promossi o benedetti magari, purtroppo, dalle autorità ecclesiastiche.

Questi impuri connubii per noi rappresentano, come dicevamo più sopra, la politica del disastro, che noi chiamiamo politica clericale, la quale si risolve in una politica di asservimento alle classi borghesi, di difesa di una casta, più che dell'idea religiosa. Ora contro queste tendenze, noi vigorosamente insorgiamo in nome della religione stessa che in quei bassi intrighi inconfessabili viene prostituita per servire facile e comodo strumento di dominio politico, e in nome della democrazia che viene così ostacolata e repressa in forza di una dottrina, in cui non solo si trovano i più formidabili elementi di critica alla presente struttura sociale, ma eziandio i germi migliori per il rinnovamento delle coscienze e l'avvento e il trionfo della vera e sana democrazia. Religione e politica non devono essere la stessa cosa ed equivalersi od aiutarsi a vicenda: due cose che vanno assai bene distinte, sebbene non separate. E l'autorità ecclesiastica a diritto di intervenire nella politica allo stesso modo che a il diritto di intervenire nella coscienza morale, in quanto cioè esige che il cattolico agisca con onestà e sincerità e rettitudine: tolto questo, essa non deve interessarsi d'altro. Per questo noi volemmo scindere la nostra responsabilità di cittadini liberi, operanti in mezzo alla società coll'esercizio di tutti i loro diritti civili, da quella di uomini credenti, proclamando, nel campo politico-sociale, la nostra autonomia; per questo noi insorgiamo a censurare i presenti indirizzi politici ecclesiastici per cui, unendosi Cesare e Pietro e trasformatesi le curie in succursali delle prefetture, l'autorità intende intervenire nella proclamazione dei candidati e regolare la condotta dei cattolici alle urne. Questa è politica che non è nello spirito del cristianesimo, e dalla quale esso venne inquinato alle radici! Quando il cristianesimo balbettava le sue divine e semplici verità, quando pregava nelle catacombe, la politica clericale non era ancor nata, essa comparve fatalmente e sciaguratamente quando unissi al pastorale la spada, quando sull'autorità di Pietro s'innestò quella di Cesare? Allora essa nacque e attraverso i secoli, sotto pretesto di fare gli interessi della religione, la rendeva vittima di delitti innumerevoli, che nell'inquisizione toccarono l'inverosimiglianza, e la soffocava sotto un cumulo immane di pregiudizi e di odi, attraverso una serie infinita di umiliazioni toccate alle somme chiavi davanti alla persona di questo o di quell'imperatore e reggente.

Dilucidata così la nostra posizione nella L. D. N. noi ripetiamo di appoggiare e seguire quella politica che veramente tutela gli interessi delle classi lavoratrici e di condannare quella politica clericale che in questo momento s'annida nelle sacrestie a stipularvi i famigerati accordi di candidati massoni magari col parroco, col favore della curia facendo un turpemerimonio delle coscienze delle plebi ignoranti. E sul terreno della nostra libertà noi proseguiamo onestamente e tenacemente il nostro tentativo di riporre, come diceva ultimamente D. Murri, la religione a base della vita delle coscienze, ridestando la religiosità vera, liberandola dal peso immane di un passato spiritualmente morto, mostrando con le parole e coi fatti come la religione non costringa le coscienze nella forma so-

ziale che il passato foggia da elementi di cultura e per forme di vita oggi superate, ma, divina energia rinnovatrice, muove e conduce lo spirito umano verso l'adempimento della giustizia e dell'amore, il quale è anche lo scopo della democrazia.

## Murri ultimo

Se vi è qualcuno fra i lettori del « Savio » che conosca quella cara e buonissima persona che è il Gesuita P. Ambrosini di Bologna, abbiamo purtroppo una triste notizia da dargli: il poveretto è impazzito e bisognerà presto condurlo per una cura energica in qualche casa di salute di Bologna, affidandolo ad uno specialista in monomanie. I primi sintomi si sono manifestati fin dai primi studi da lui fatti in materia di occultismo, spiritismo e teosofia: ebbero uno scatto abbastanza violento quando egli scrisse il suo libro « *Occultismo e modernismo* », e son giunti al parossismo in questi giorni, in cui ha pubblicato sull'*Avvenire d'Italia* i due articoli *Murri ultimo*. Il povero padre si è fissato che tutti siano occultisti e teosofi: due righe di stampato gli servono di argomento evidente, sia per quello che dicono, sia per quello che non dicono. E se qualche amico vorrà andargli a far visita nella casa di salute, non si meravigli se vien preso egli pure per uno spiritista, un *medium* per lo meno.

La compiangi e lo conforti. Noi intanto facciamo le nostre sincere condoglianze ai RR. Padri Gesuiti di Bologna, alla redazione dell'*Avvenire* etc.

iota

## Note bibliografiche

LEONARDO DA VINCI

Scendeva sulla capitale spiaggia romagnola una ben nota « divette »: veniva a ritemparsi dai trionfi che le procurava la voce, se arcana o appena percettibile, però visibile, sì, oh, sì, ritmicamente, con acuta scienza espressa in tutta la compagine delle membra. Era l'agosto, e la diva aveva il buon diritto di aleggiare con lo spirito nella Poesia, fra il cenacolo di fedeli che si era creato attorno. Ma, ogni cenacolo ha, fra i sinceri, i falsi devoti!... Un giorno, nella « ora che volge al desio », la bella posava sulla *chaise-longue* il suo corpo, di vero oro 18, come assicurava, non per far merito a lei, ma vanto a sè stesso, chi l'aveva sperimentata alla pietra di paragone; ad un tratto, dopo un lungo, solenne silenzio la stilizzata vagi:

« In questo istante — scordo l'avel,  
Oh immenso mare — oh immenso ciel! »

E mostrava di voler proseguire. Ma, mentre, come vele a un colpo di brezza, si piegavano i devoti verso la fascinatrice, non si contennero i farisei, i quali ruppero in un irriverente suon di risa. Fu grave. Non poteva conseguirne, e così avvenne, che uno scisma.

Ma, in fine, commentavo, quella donna, dopo una tal laboriosa gestazione cerebrale, vaporò una goffaggine, volle, con l'abilità del corvo, dire una frase d'usignuolo: ma non poteva essere in lei lo stesso impulso che a quel poeta della latinità, nell'ora immensa della sera, sulla spiaggia sicula, faceva gridare con aperte le braccia: Pontum! Pontum! — E pensai al Poeta puro, ossia al sensibile, e al Maestro di Poesia. Questi ha il dono divino di crear foggia, di modellare con dignità, di vestir di temperanza e di industrie efficacia l'impeto vibrante dal cuore e dalla mente; l'altro ha sola la facoltà di mirare l'opera: ha gli occhi che possono assorbire tanta luce di sole, ma che non emanano una fosforescenza.

E questo ripenso ora, affacciandomi sul mercato letterario, scorrendo i listini sul prodotto: Poesia. Produttori molti, pochi acquirenti; ciò che si manifesta in danno della qualità e interrompendo l'equilibrio economico, poichè, gran parte di coloro che dovrebbero essere consumatori, si cambia-

no in offerenti. Ma eccovi due baldi: uno è romagnolo, e quasi di Cesena: di Cesena a mare; ne parlai ancora a proposito di quel bel volume di Liriche: « Fraternalità »: Marino Moretti; l'altro è un buono e severo poeta lombardo, Cazzamini-Mussi; insieme, essi, hanno fucinato un poema drammatico « Leonardo da Vinci ».

Un bellissimo volume, intanto, solo a vedersi. Gli editori Baldini e Castoldi di Milano, hanno curata una edizione sontuosa, esteticamente superiore e fine: diveniamo, in fatto di arte, sempre più pagani; lo spirito celebra ancora la bellezza, ma preferibilmente a dove gli occhi corporei godono, insieme, la bellezza. — Il contenuto? È di questo che non tanto parlare.... Invece, ormai, dove è lo spazio? Il contenuto, in una parte complessiva, sincera: Eccellente — Ma, e le necessarie mende? Ma sì, ci sono anche quelle. Oh, Dio, le donne belle hanno sette, perché le altre... non ne hanno che uno. Vivivano le donne belle!

Sentirai, lettore, (se ti procurerai la fortuna di sentirle) quali finezze ti saliranno allo spirito, quali mesti toni ti picchieranno al cuore! Dato quel formidabile tema: « Leonardo », e trattato, come ora ti dico, con esattezza di « ambiente », con efficace studio del tempo e dei caratteri, e con quel decoro che gli compete, non credere di dovere avventurarti, in quel libro, in una nera selva dai vecchi tronchi pellagrosi, fra i molesti intrichi dell'erudizione parassitaria. No, avrai il cammino bello e lieve, fra svelti e freschi virgulti (però quercuoli), docili alle tue mani. Gli autori hanno mirato a questo, ed hanno bellamente raggiunto l'intento. Il sommo pittore, scultore e architetto giunge a noi, da quello che rimane di lui, con la grandiosità del genio, come le storie ci dicono, sfortunato. E ogni grande, se sfortunato, ci è tanto più caro: perché la sua grandezza mancava di un fregio: ma pare egli abbia palpato. Ma gli autori, con non lieve argomentazione, hanno potuto aggiungere, alla figura immortale, un palpito, un affetto che egli, finalmente, fa salire dal cuore alle labbra, in modo squisitissimo per Monna Lisa, nel momento in cui essa si diparte per seguire il marito, ser Giocondo, che prende il mare per i suoi negozi. Quella Monna Lisa che, offrendo le linee del suo volto al sogno del gran Maestro, rimase specchiata nella eternità in quel quadro che il Vasari chiama « opera più divina che umana ».

— Del pittore C. F. Zanelli (e non è solo pittore, il fortunato! sono la bellissima testata e i quattro disegni che comprende il libro, eseguiti con disinvolta abilità, con un impeto allegorico e con una genialità di concezione che davvero fanno piacere, che davvero confortano lo spirito di chi legge e pensa.

L. R.

## Per gl' interessi ferroviari di Cesena

Le facili comunicazioni tra regioni e regioni favoriscono lo sviluppo dell'industria, del commercio, distribuiscono le ricchezze proprie di ciascuna località.

Le ferrovie sono il mezzo unico e rapido che serve a questo scopo. Ci sono regioni d'Italia dove i binari della ferrovia formano quasi una fitta rete: vi sono invece altre regioni abbandonate e costrette a intristire nel commercio, nell'industria per mancanza di strade ferrate.

La Romagna e l'Umbria mancano di comunicazioni ferroviarie dirette e così gl'interessi delle due regioni rimangono impossibili.

Il progetto della linea Adriatico-Tiberina per Cesena e Valle del Savio esiste fin dal 1878 e sembrava allora che in pochi anni dovesse essere un fatto compiuto. Non fu così.

Se questo progetto è rimasto per tanto tempo a riposare negli archivi polverosi degli uffici tecnici governativi, pare sia venuto il momento di rivederlo e studiarlo.

La società mediterranea, dopo che lo Stato è assente l'esercizio, non si è disciolta ma studia nuove provvidi di linee ferroviarie. Infatti ora comincerà la costruzione della centrale umbra fino ad Umbertide. Ma qui non si arresterà e dovrà allacciarsi a Borgo S. Sepolcro e neppure questo sarà il suo termine naturale ed è necessario proseguire in Romagna fino a congiungersi alla Bologna-Ancona.

Nel 1906 fu tenuto a Borgo S. Sepolcro un

congresso dove si trattò a lungo del progetto dell'Adriatico-Tiberina e si stabilì l'allacciamento di questa non a Cesena, ma a Forlì.

Solo rappresentante di Cesena a quel congresso fu l'on. Comandini, il quale portò le difese dello studio esistente già da tempo per l'allacciamento a Cesena.

Ma sui giornali che allora riportavano i resoconti di quel congresso si rise alle spalle dell'on. Comandini.

Non per lui, ma per noi fu un male ch'egli si trovasse solo a difendere gl'interessi di Cesena e della Valle del Savio.

E qui dirò francamente che la nostra città ha trascurato troppo i proprii interessi ferroviari. Mentre a Forlì e nelle altre città di Romagna esistono comitati di persone tecniche ed influenti per ottenere l'allacciamento dell'Adriatico-Tiberina, solo a Cesena manca un comitato attivo che riesami lo studio già da tempo esistente e lo presenti alla direzione della società mediterranea.

Io non sono competente in materia, ma pure stando al giudizio dei tecnici il progetto dell'Adriatico-Tiberina tracciata per la Valle del Savio rimane la linea più breve, più facile, più comoda. Tutti lamentano la pericolosa ed incomoda linea Faenza-Firenze e si augurano che rimanga unica nel suo orrore.

Una volta ottenuto l'allacciamento a Cesena dell'Adriatico-Tiberina con altro tronco di appena 13 chilometri si unirebbe la nostra città a Cesenatico, uggioso problema finora insoluto; così la nuova ferrovia acquisterebbe anche molta importanza strategica.

Vorrei che nella nostra città sorgesse un comitato che difendesse i nostri interessi ferroviari e che i tecnici, che non mancano fra i Cesenati, parlassero per mezzo della stampa cittadina dell'interessante problema.

Ed ora che stanno per convocarsi i comizi elettorali, prima di una fede politica si domandi al rappresentante del popolo la difesa dei nostri interessi.

Però con questo non voglio dire che i candidati per guadagnare simpatie debbano promettere, come il deputato della farsa, le ferrovie a tutti i paesi del collegio.

FER.

## Camera del Lavoro

### Federazione Circondariale dei Contadini

Ci si comunica:

Hanno firmati e depositati, a tutt'oggi, presso il locale Archivio Municipale, i libretti del Nuovo Patto Colonico i Sigg. Proprietari seguenti:

30. Battistini Epaminonda, 31. Bertolazzi Verzaglia Maria, 32. Bertoni ing. Luigi, 33. Brusi Angelo, 34. Garattoni Giovanni, 35. Gazzoni Aristide, 36. Ghini Avv. March. Giovanni, 37. Giorgi Francesco, 38. Guerra Prof. Filippo, 39. Guidi M.sa Lucrezia Ved. Bernetti, 40. Mazzotti Pietro, 41. Municipio di Cesena, 52. Neri C.te Umberto fu Paolo, 43 Sarti Luigi, 44. Stablumi Valentino, 45. Valducci Vincenzo, 46. Verzaglia C.te Pietro, 47. Vesi Antonio, 48. Zavalloni Pietro, Giuseppe e Antonio, 49. Zavatti Rosa Ved. Maltini, 50. Zoli Emilia Ved. Docci.

I Sigg.ri Proprietari, che non avessero tutt'ora ricevuti i libretti da firmare, ne facciano richiesta al capo ufficio dello Stato Civile presso il locale Municipio: Cav. Vittorio Bonicelli.

## CESENA

Le carni il pane e gli amministratori comunali Continui ed alti sono i lamenti che, giustamente la cittadinanza muove alla amministrazione comunale, pel fatto che questa non si decide ancora a ribassare il prezzo delle carni. Non è infatti un mistero per alcuno che il prezzo del bestiame è oggi diminuito, ed è intuitivo che una Macelleria Comunale, la quale è sorta allo scopo di fungere da calmiera, dovrebbe seguire queste oscillazioni del mercato e provvedere di conseguenza pel maggior bene dei consumatori. Invece qui da noi succede il contrario, e nessuno sa trovarne la ragione se non... nelle imminenti elezioni politiche; gli amministratori repubblicani non si vogliono forse disgustare gli esercenti privati e lasciano correre e chi fa le spese degli uni e degli altri è sempre il povero contribuente. Ah maledetta politica!

Il bello, anzi il brutto è, che mentre non si ribassa il prezzo delle carni, si aumenta quello del pane. Sicuro: un manifesto municipale infatti avvertiva il popolo cesenate che da cent. 35 il prezzo del pane del forno comunale era portato a cent. 37.

Si afferma che a questo aumento si è stati costretti per il rincaro del grano. Ma ci si permetterà di osservare che se si fosse pensato di fare una provvista abbondante prima di questa stagione, di certo il Forno comunale non si sarebbe oggi trovato in tale necessità.

La lotta elettorale nel Cesenate, dapprima latente silenziosa, e ora va accentuandosi.

Il partito repubblicano ripresenta l'avv. U. Comandini, il socialista scenderà in lotta di nuovo col prof. Merloni.

I democratici cristiani aderenti alla Lega D.N. non hanno mancato di prepararsi all'imminente lotta e nella ventura settimana terranno l'ultima definitiva assemblea con l'intervento dei rappresentanti delle varie parti del Collegio.

Il Cittadino, che è costretto far l'astensionista come un zitellone a corto di avventure, dice che i democristiani - il vecchio forcaiolo si diletta, non potendo far altro male, di nominarli così - nel 1907 vollero l'equivoco tra ortodossi e modernisti. Sentite, o lettori, in queste parole l'odore di uno zelo d'ortodossia che innamora? O vi sentite la voluttà di denunciarci con competenza inquisitoriale, come eretici al santo ufficio?

Ah, il Cittadino, farebbe anche il delatore contro gli aborriti democristiani se giovasse, ma non giova!

Banchetto d'addio. — Martedì sera all'Albergo Leon d'oro ebbe luogo un banchetto d'onore, offerto dai legali di Cesena all'egregio Pretore Avv. Rubbiani Galasso, che fra giorni lascerà la nostra città per la sua nuova residenza.

Vi partecipò, oltre a tutti gli avvocati e notai del luogo, anche il Sindaco Ing. Angeli, il quale allo champagne pronunziò brevi parole di saluto e di augurio all'indirizzo del Rubbiani. Questi rispose, dicendosi dispiacente di lasciare Cesena, di cui serberà grato ricordo, e ringraziando quanti gli erano stati di aiuto nel compimento del suo dovere.

Filodrammatica Club Cesenate. Domenica e Giovedì sono seguite altre due rappresentazioni, assai piaciute al pubblico, come sempre numeroso ed elegante. Specialmente giovedì nel bozzetto « Il lupo della Montagna » il giovane attore Giulio Bocchini diede prova di fine sentimento artistico e si meritò unanimi approvazioni.

Domani penultima recita e serata degli attori con « La famiglia del pagliaccio ». Martedì serata di chiusura.

Teatro Comunale — Lunedì prossimo avrà luogo al nostro Comunale una recita della Filodrammatica E. Fabbrì con « I nostri intimi » a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Per le strade vicinali — I campioni di utenza 1908-1909 per le strade vicinali consorziate sono depositati per 15 giorni da oggi nell'ufficio di Segreteria Comunale.

Chiunque ritenga di avervi interesse potrà esaminarli. Scorso il termine suaccennato i campioni verranno restituiti all'Amministrazione dei Consorzi per strade vicinali con relativo certificato di eseguita pubblicazione.

DOCT. G. PAVIRANI — Redattore responsabile

— CESENA Tip. Biasini Tonti —

## CARNEVALE!

Per Balli e Veglioni:  
Punch - Liquori  
Sciropi - Champagne  
al RISTORANTE STAZIONE.

## SEGHIERIA SOCIALE

\* CESENA \*

Cercansi abili operai falegnami.  
Presentarsi all'ufficio in Via Bovio  
N. 1 tutti i giorni, oppure la domenica dalle 9 alle 11.

LA DIREZIONE.

*Sempre Vegeti e Robusti*  
con le  
**PILLOLE RIGENERATRICI**  
— Vesi e Cantelli —

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza esaurimento nervoso ed impotenza. \* \* \*

Una scatola L. 1,50 — Quattro scatole, cura completa, L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI — CESENA

USATE IL  
**FERRO-CHINA GIORGI**

**Cachets Digestivi**

\* \* \* Vesi e Cantelli \* \* \*

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale. \* \* \*

# L'ANCORA

Società Anonima di Assicurazione sulla Vita  
Fondata nel 1858 e di Rendite Vitalizie

Capitale sociale e fondi di riserva  
**200 MILIONI DI LIRE**

Per solidità, per precisione amministrativa, per mitezza di tariffe è una delle più forti Compagnie di Assicurazione sulla Vita.

Ha una speciale forma di assicurazione mista con partecipazione agli utili del bilancio per cui assicura l'interesse del 3 o/o sui premi pagati.

Agenti Generali per Cesena e Circondario  
N. PASSERINI E C. CORSO UMBERTO I. N. 13

CARTOLRIA

**F.lli SIROTTI**

Succ. di F. Giovannini — Cesena

Specialità in Legatoria, Libreria e Registri d'Amministrazione

FABBRICA DI CORNICI

OGGETTI DI OTTICA E FOTOGRAFIA

**SERVADEI LUIGI**

CESENA Via Mazzini N. 9

Rinomatissima Pizzicheria  
e Generi Alimentari

Perrette - Zamponi - Salcicce

Conservate Alimentari

PASTA Napoletana e Toscana

Prezzi di Assoluta Convenienza

## Unione Agricola Romagnola

Società Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato  
con Sede Centrale in BOLOGNA

Vendita di Concimi, Materie prime, Pannelli, Concimi complessi, Solfi, Solfato di rame, Prodotti agrari, Attrezzi rurali, Macchine agricole.

Succursali in Ferrara e Ravenna

AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ DI ROMAGNA

Rappresentanti per Cesena e Circondario

Normanno Passerini e C. Corso Umberto I. N. 16.

## Liquoreria GUIDAZZI OTTAVIO

— Portico Ospedale — CESENA — Portico Ospedale —

Liquori, Creme, Sciroppi, Vini — Specialità: PUNCH "AMERICANO GUIDAZZI" e CAFFÈ

( GRAN PREMIO E MEDAGLIA D'ORO NAPOLI 1907 )

Fabbrica di Carrozze di lusso e comuni

**GIUSEPPE VALZANIA**

Mura Porta Fiume — Cesena — (Casa Almerici)

Si garantisce il lavoro per solidità e precisione. Prezzi di assoluta convenienza. — — —

**Spazio Disponibile**



Macchine SINGER da cucire  
della Compagnia Fabbricante SINGER

UNICO NEGOZIO  
**CESENA**

Corso Umberto I N. 10.

Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis